

Professione... MERCANTE

DIVENTARE MERCANTE

Quando la vita del contadino non rendeva più, i più coraggiosi e dinamici diedero vita a un mestiere che rinnovò profondamente l'**economia** del tempo, che, successivamente all'anno Mille, da curtense divenne **mercantile**. Nel Medioevo la professione del mercante fu ambita e redditizia, ma esigeva un apprendistato lungo e faticoso. Chi voleva intraprenderla doveva possedere già dei **risparmi** da impegnare, sapere di **aritmetica** e di

contabilità, conoscere le **lingue**.

Il mercante era audace e intraprendente. La sua attività iniziava investendo una somma di denaro nell'acquisto di una materia prima, che poi faceva lavorare da artigiani a domicilio e rivendeva infine i manufatti. Se gli affari prosperavano il mercante comprava anche una bottega in città, che man mano si ingrandiva quanto più l'attività cresceva.



Mercanti lombardi effettuano una transazione d'affari.

NEL MEDIOEVO LA PROFESSIONE DEL MERCANTE FU AMBITA E REDDITIZIA, MA ESIGEVA UN APPRENDISTATO LUNGO E FATICOSO

IL MERCANTE DEVE VIAGGIARE

Ma proprio per la sua intraprendenza, il mercante era anche un viandante e non era raro incontrarne uno sulle strade che percorrevano l'Europa, a dorso d'asino o di un cavallo, mentre trasportava le merci spostandosi di paese in paese. Viaggiava di giorno, sulle impervie strade europee, per la maggior parte trascurate dai tempi dell'impero romano e che solo adesso tornavano ad essere calpestate riallacciando i contatti tra i villaggi. Di notte faceva tappa, per concedere riposo a se stesso e al cavallo. I viaggi erano pericolosi, lunghi e scomodi. Anche solo trasferirsi da una città a un'altra poteva nascondere incognite. Oltre alle condizioni davvero malandate delle strade, i pericoli più

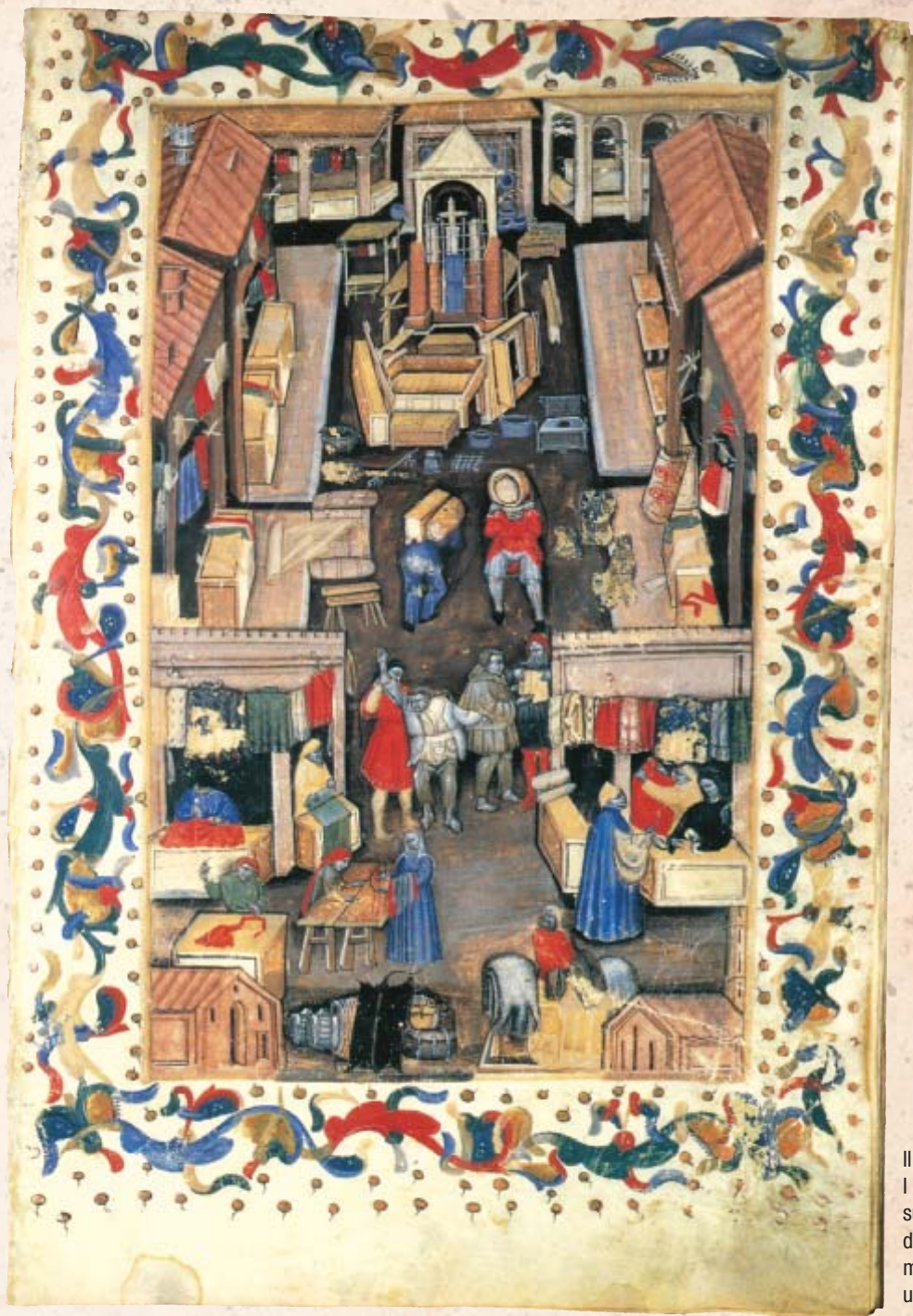


Il porto di Lisbona, centro di intensa attività mercantile in una miniatura del 1564.

insidiosi erano costituiti dai briganti che assaltavano i mercanti per derubarli. Ecco perché divenne preferibile per i mercanti organizzarsi in carovane scortate da uomini armati oppure scegliere gli spostamenti attraverso le vie fluviali, più rapide e meno pericolose di quelle terrestri.

ANCHE PER MARE I CARICHI E LE RICCHEZZE NON ERANO COMPLETAMENTE AL SICURO: LE NAVI POTEVANO ESSERE SACCHEGGIATE DAI PIRATI OPPURE NAUFRAGARE

Dopo i fiumi, le vie di comunicazione più sicure erano quelle per mare, dove i mercanti potevano viaggiare su grandi bastimenti, caricando merci pesanti e voluminose. Ma anche per mare i carichi e le ricchezze non erano completamente al sicuro: le navi potevano essere saccheggiate dai pirati oppure naufragare.



LE FIERE PIÙ
GRANDI ERANO
QUELLE DI
BRUGES, REIMS,
FRANCOFORTE,
BOLOGNA,
PIACENZA,
TRENTO E
BOLZANO

Il mercato di Porta Ravegnana a Bologna. I mercanti espongono la loro merce sui banchi e sulle funi. Due uomini al centro della via trasportano un barile e un sacco, mentre più sotto un mercante caccia un povero che forse ha tentato di derubarlo.

MERCATI E FIERE

Gli spostamenti erano frequenti e le occasioni di vendita erano i mercati che si svolgevano nelle città o le **grandi fiere**, che raccoglievano mercanti anche da paesi

lontani. Le fiere più grandi erano quelle di Bruges, Reims, Francoforte, Bologna, Piacenza, Trento e Bolzano. Si trattava di grandi occasioni, che avvenivano non più di due volte all'anno, in cui le città diventavano enormi piazze commerciali. Sia i Municipi sia i privati erano tra i promotori delle fiere: concedevano, durante le fiere, vitto e alloggio gratuiti, le chiese mettevano a disposizione

i sagrati per esporre le merci, i dazi venivano aboliti temporaneamente e anche i banditi si astenevano dal compiere scorriere.

Le merci vendute erano le più svariate e anche uno stesso mercante poteva trattare dalle granaglie e le spezie ai prodotti di lusso, come tessuti pregiati, la seta, artigianato artistico, tappeti, pelli.